

UpOA News

N. 4
NOVEMBRE-DICEMBRE 2022



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



× AJ Cann, CC BY-SA

In questo numero:

OA ALL'UPO

UpOA News si rinnova!

Anche l'UPO sottoscrive l'*Agreement on reforming research assessment*.

Collaborazione al progetto EPOcA.

LICENZE EDITORIALI E GREEN OPEN ACCESS

UNIVERSITY PRESS E OPEN ACCESS: UN'INDAGINE (PRIMA PARTE).

RISULTATI DELL'INDAGINE CRUI SULL'OPEN ACCESS.

OPEN NEWS

Teche Udine.

Dizionario della Scienza Aperta AISA.

Webinar Open Science Cafè.

Prairial, piattaforma di riviste Open Access.

Le baromètre française de la Science Ouverte.

Convegno: *Gli Enti pubblici di ricerca per la Scienza Aperta*, 6-7 Dicembre.

Publication Strategy and Open Science.

Patrimonio culturale e museale.

OPEN DATA

Associazione OnData.

CONSIGLI DI LETTURA

***Handbook on Research Assessment in the Social Sciences*, edited by Tim C.E. Engels and Emanuel Kulczycki, 2022.**

Maria Teresa Biagetti, *Dagli indicatori bibliometrici all'analisi qualitativa*, Bibliothecae.it, 11 (2022).

***Peer review: a process undergoing a required transformation*, JLIS.it, 14 (2023).**

Bridget C Conlogue et al., *Open access and predatory publishing*, Journal of the Medical Library Association, vol. 110 n. 3 (2022).

Benvenuti in UpOA News, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare ampia visibilità ai risultati della propria ricerca, in particolare ai dottorandi.

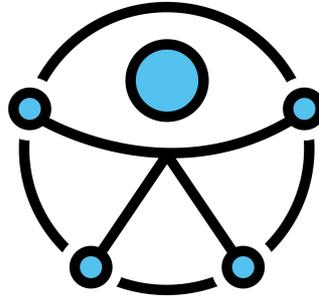
Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.



OA all'UPO

UpOA NEWS SI RINNOVA!

Balzerà subito all'occhio del lettore che UpOA News si è rifatta il look. Non si tratta però solo di un restyling di facciata, ma di una scelta consapevole e pienamente in linea con l'impegno verso una cultura sempre più open access. Da questo numero infatti abbiamo scelto di adottare per l'impaginazione della newsletter un software open source, [Scribus](#) al posto del precedente software proprietario; una seconda novità riguarda l'utilizzo del font



[Atkinson Hyperlegible](#) creato dal Braille Institute per facilitare la lettura ai lettori ipovedenti: due cambiamenti modesti ma significativi per continuare il cammino verso una sempre maggiore accessibilità.

Paolo Busatto, CC BY SA 4.0,
attraverso Wikimedia Commons.

ANCHE L'UPO SOTTOSCRIVE L'AGREEMENT ON REFORMING RESEARCH ASSESSMENT.

Su invito della CRUI e grazie all'interessamento del nostro Settore Ricerca, il Senato e il CDA hanno approvato la sottoscrizione da parte dell'Ateneo dell'[Agreement on Reforming Research Assessment](#), che pone le fondamenta per un ripensamento e una revisione dei criteri per la valutazione della ricerca, passi fondamentali nel percorso di sviluppo della scienza aperta. L'accordo stabilisce i principi e le tempistiche per condividere e attuare la riforma del processo di valutazione e si basa su 10 impegni, fra cui: riconoscere la diversità dei contributi e delle carriere sulla base delle esigenze e della natura della ricerca; impostare la valutazione della ricerca principalmente su criteri qualitativi (tra i quali la revisione tra pari è centrale), supportati da un uso responsabile di indicatori quantitativi; abbandonare l'utilizzo improprio di metriche di riviste e pubblicazioni, in particolare Journal Impact Factor (JIF) e H-index; rivedere e sviluppare criteri, strumenti e processi di valutazione della ricerca. Il nostro Ateneo entrerà a far parte della [Coalition for Advancing Research Assessment](#), coalizione di istituzioni

europee impegnate a vario titolo nella ricerca (tra cui università, enti di ricerca, finanziatori, autorità o agenzie di valutazione, organizzazioni che finanziano la ricerca) interessate ad attuare importanti riforme dell'attuale sistema di valutazione.



In questo modo il nostro Ateneo si impegna a condividere, entro un anno dalla firma dell'Accordo, le modalità con le quali ha avviato il processo di revisione o sviluppo di criteri, strumenti e processi in linea con gli impegni fondamentali e secondo un piano d'azione che prevede tappe definite, con gli altri partecipanti alla Coalizione. Nel periodo successivo, e comunque entro cinque anni dalla firma dell'Accordo, l'Ateneo dovrà dimostrare i progressi svolti nell'attuazione dei principi condivisi dai membri della Coalizione.

COLLABORAZIONE AL PROGETTO EPOcA

Dopo un'attesa piuttosto lunga, è ora imminente l'avvio della collaborazione del nostro gruppo di lavoro con il progetto EPOcA. Il progetto ha come capofila l'Università di Torino e ha lo scopo di realizzare e tenere aggiornata la Banca dati degli editori italiani e di sviluppare l'archivio delle politiche editoriali in relazione al deposito Open Access. La collaborazione consiste nell'aggiornamento della banca dati secondo il flusso di lavoro previsto per l'inserimento di nuovi editori, con la richiesta della politica Open

Access adottate e la registrazione relative risposte. Il nostro Ateneo ha formalmente aderito al progetto con una delibera del CDA del 17 aprile 2019. Nel mese di dicembre abbiamo potuto partecipare a una sessione formativa online che ha illustrato la struttura del database e ha fornito indicazioni per il caricamento dei dati. Nel corso dei prossimi mesi si presuppone di acquisire una piena operatività contribuendo a questo progetto di ulteriore sviluppo dell'accesso aperto.

LICENZE EDITORIALI E GREEN OPEN ACCESS

Negli ultimi anni una delle clausole soggette a negoziazione nell'ambito delle licenze per l'accesso ai pacchetti di periodici elettronici è quella riguardante l'open access. Ci si riferisce qui ai contratti tradizionali di sottoscrizione, non a contratti trasformativi (per i quali la pubblicazione di articoli in accesso aperto, solitamente su riviste ibride, è possibile a specifiche condizioni gestionali ed economiche). In molti contratti si ritrova ormai una certa uniformità nella formulazione per cui uno degli usi autorizzati dalle licenze, è quello di "pubblicare gli articoli di un autore appartenente all'istituzione in perpetuo, nel sito web personale o nell'archivio ad accesso aperto dell'Istituzione, rendendoli disponibili in accesso aperto". La versione consentita è solitamente il post-print dell'articolo (la versione che recepisce le modifiche apportate nel corso del processo di peer review), mentre raramente è consentita la versione editoriale. Questa opportunità è anche finalizzata "allo scopo di rispettare gli obblighi derivanti da contratti di ricerca, da regolamenti dalla propria Istituzione e secondo i vincoli previsti dalle disposizioni di

legge." Che cosa deriva da queste clausole? Esse consentono l'applicazione della strategia di green open access, il deposito di post-print negli archivi istituzionali, per il nostro Ateneo **IRIS-UPO**: in questo modo ogni autore può rispettare quanto previsto dalla Policy UPO per l'accesso aperto aumentando il numero di full text a disposizione di tutti gli interessati.



Thomas Shafee, CC BY 4.0, attraverso Wikimedia Commons.

Altre licenze sono più restrittive e consentono di “salvare e/o depositare in perpetuo i metadati (si definiscono qui “metadati” solo i dati necessari per creare il link al relativo articolo sulla piattaforma dell'editore), in archivi elettronici gestiti dal Sottoscrittore e/o da un Utente Autorizzato, in una rete sicura. L'accesso e l'uso di tali depositi è limitato agli Utenti Autorizzati, con l'eccezione dei repository istituzionali e degli OPAC per i quali è consentito l'accesso pubblico ai metadati archiviati”.

In questi casi è possibile rendere accessibili negli archivi istituzionali come IRIS-UPO solo i dati bibliografici che identificano una pubblicazione e non il full-text. Quest'ultimo-

può sì essere caricato in IRIS-UPO ma non può essere reso disponibile in accesso aperto. In simili casi il suggerimento è quello di consultare il database [Sherpa Romeo](#) per verificare la politica specifica di ciascuna rivista: alcune possono prevedere un embargo di 12 mesi o più dopo il quale il full-text può diventare liberamente accessibile, altre invece consentono di rendere disponibile almeno la versione pre-print dell'articolo. Per informazioni dettagliate su quanto previsto da ciascun contratto in tema di open access è possibile contattare il gruppo open access all'indirizzo gruppoaa@uniupo.it

UNIVERSITY PRESS E OPEN ACCESS: UN'INDAGINE

-PRIMA PARTE-



Jonas M, CC0, attraverso Wikimedia Commons

Nel corso dell'ultimo ventennio l'editoria accademica italiana è stata oggetto dell'affermarsi di nuove tendenze. Fin dalle loro origini gli atenei italiani si sono sempre affi-

dati a case editrici per pubblicare gli esiti delle proprie ricerche: a partire dagli anni '90, conseguentemente, molte università hanno deciso di associare stabilmente il proprio “marchio” a un editore commerciale, creando di fatto una *sorta di joint venture*. Queste iniziative hanno preso il nome di University Press, sul modello dell'esperienza

anglosassone dove però il termine identifica piuttosto una casa editrice interna all'ateneo e da esso dipendente sia amministrativamente che economicamente.

Utilizzando principalmente le risorse dell'ateneo, dunque, il primo obiettivo di una university press non è il profitto (pur operando sul mercato editoriale) ma la diffusione della conoscenza prodotta dalla ricerca universitaria. Recentemente anche questo modello sta penetrando in Italia, seppur lentamente, e alcuni atenei hanno già realizzato la propria editrice. In questo contesto significativo è stato l'impatto delle istanze dell'open access: sinteticamente si può dire che oggi tutte le iniziative editoriali accademiche prevedono in qualche misura la disponibilità di pubblicazioni ad accesso aperto; la differenza sta però proprio nella misura: si va dagli editori commerciali che rendono disponibili solo alcuni contenuti, alle vere e proprie university press interne all'università che pubblicano esclusivamente in open access; vi sono editori che pubblicano sia monografie che periodici, altri atenei invece affidano alla casa editrice solo i volumi monografici e gestiscono le riviste su altre piattaforme... un quadro complesso, sfaccettato e in continua evoluzione che cercheremo di riassumere in questo contributo (dedicato agli atenei del Nord Italia) e nei successivi (che saranno pubblicati sui prossimi numeri di UpOA News). Le fonti utilizzate per il reperimento delle informazioni sono i siti dei singoli atenei e i risultati dell'[indagine condotta da CRUI](#) nel 2021 sulle pratiche Open Science negli atenei italiani.

In Lombardia l'Università di Bergamo pubblica alcuni prodotti attraverso la *Bergamo University Press* che è però una collana dell'editore commerciale Sestante: nessuna di queste pubblicazioni è in open access, mentre alcune collane, riviste e working papers sono invece disponibili nel catalogo istituzionale [AISBERG](#). *Brixia University Press* è un organo dell'Università degli Studi di Brescia, ma non ha pubblicazioni in open access. L'Università dell'Insubria, invece, non ha una propria university press, ma i singoli dipartimenti stipulano accordi con editori

commerciali che in alcuni casi rendono disponibili i contenuti in oa. [Vita e Pensiero](#) è la casa editrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: è però un editore commerciale che pubblica alcuni contenuti in open access; più o meno identica la situazione di [Pavia University Press](#) che pubblica in open access sia alcune collane che 3 periodici, accanto a titoli che invece sono a pagamento. A oggi, tra gli atenei lombardi, l'Università degli Studi di Milano è l'unico a essersi dotato di una propria university press che pubblica completamente in open access (sia riviste che monografie): [Milano University Press](#) offre un catalogo di 26 monografie e 57 riviste.

In Piemonte l'Università degli Studi di Torino non ha una propria casa editrice, ma pubblica in open access [collane](#) e [periodici](#) appoggiandosi a piattaforme esterne (OJS).

In Liguria invece [Genoa University Press](#) offre sia pubblicazioni commerciali che in open access (monografie e periodici).

In Veneto sono invece attive la [Padova University Press](#) e le [Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press](#): entrambe pubblicano periodici e monografie in open access; l'ateneo veneziano, in particolare, offre in open access ben 19 riviste e oltre 300 monografie. In Friuli è invece attiva [Edizioni Università di Trieste](#), che offre in catalogo oltre 600 pubblicazioni open access tra monografie e fascicoli di periodici. L'Università di Udine, invece, si affida a [Forum](#), ma i volumi disponibili in oa sono solo 35.

[bu,press](#) è la casa editrice della Libera Università di Bolzano e offre pubblicazioni anche, ma non esclusivamente, ad accesso aperto. Allo stesso modo si comporta l'Università di Trento, che però si è dotata anche di [TESeo](#), piattaforma dedicata alle riviste open access.

In Emilia Romagna l'Alma Mater Studiorum di Bologna è legata a due diverse case editrici: [Bononia University Press](#) è nata nel 1998, pubblica circa 90 titoli all'anno e oggi il suo

catalogo offre circa 150 volumi in open access; [1088 Press](#) invece, molto più recente, pubblica solo ed esclusivamente in open access, offrendo anche per i propri titoli una versione *enhanced* (cioè arricchita con con pop up, link, video etc). Sempre l'Università di Bologna, però, si è dotata di due piattaforme: [AlmaDLJournal](#) ospita 53 riviste, l'altra invece, [AMSActa](#), accoglie atti di convegno, working papers ma anche collane di monografie. Non ha invece una casa editrice l'Università di Ferrara che pubblica le proprie riviste in open access sulla piattaforma [Annali online Unife](#). Lo stesso fa l'Università

di Modena e Reggio Emilia con il suo unico periodico mentre i working papers sono ospitati direttamente in una [pagina del sito d'ateneo](#).

Da questa prima sintesi si può dunque notare un'estrema varietà delle situazioni, con solo pochi atenei (Milano, Padova e Venezia) che hanno scelto di dotarsi di una propria university press per la pubblicazione ad accesso aperto. Tutti gli altri hanno invece optato per soluzioni ibride, in alcuni casi affidandosi a servizi esterni per la pubblicazione delle riviste. Nei prossimi numeri proseguiamo il viaggio nell'editoria accademica italiana.

RISULTATI DELL'INDAGINE CRUI SULL'OPEN ACCESS

Nel 2021 l'Osservatorio sull'Open Science della CRUI, avviò [un'indagine conoscitiva](#) sulle pratiche legate all'open science e l'open access nei diversi atenei che aderiscono a CRUI. I risultati sono stati presentati in occasione del [Primo Convegno CoPER](#), tenutosi il 6 e il 7 dicembre 2022 presso il CNR di Roma, durante il quale il prof. Stefano

Ruffo (Commissione Biblioteche CRUI) ha anche annunciato l'avvio dei lavori, in collaborazione con CODAU, per il monitoraggio delle spese per le ApCs degli atenei. Il prof. Roberto Delle Donne ha invece presentato i risultati dell'indagine, premettendo però che l'analisi dei dati è ancora in corso. Hanno risposto 58 atenei su 84 oggetto di indagine:

45 di questi hanno una menzione all'accesso aperto nello statuto

47 hanno adottato o stanno approvando una policy su open access e open science

35 hanno un'una referente per l'accesso aperto

30 hanno istituito una university press (o a livello di ateneo o di dipartimento)

57 hanno un archivio istituzionale

10 garantiscono un sistema di premialità legato alla pratica dell'open access e dell'open science

8 gestiscono un archivio disciplinare

18 hanno repository di dati e/o di linked open data

26 hanno repository di risorse educative open (MOOC)

23 dichiarano di avere iniziative strutturate per la divulgazione scientifica dedicata al pubblico non istituzionale

43 hanno progetti di pubblicazione di documentazione storica digitalizzata

29 dichiarano di aver adottato strategie per la conservazione a lungo termine di pubblicazioni in riviste e collane, dati della ricerca, risorse educative aperte, documentazione storica digitalizzata

40 dichiarano di avere realizzato iniziative di formazione sull'open access

41 partecipano a reti nazionali o internazionali nell'ambito di interesse open access-open science

34 rilevano i costi sostenuti per l'oa (alcuni di questi mantengono i dati "riservati")

La rilevazione ha favorito l'emergere delle molteplici iniziative adottate dai vari atenei in campo open access e open science.

Rimane sempre critico il punto sulla valutazione, che ad oggi è ancora basata sugli indici bibliometrici e non sulla pratica dell'open access e dell'open science. Ruffo sottolinea che la prospettiva di realizzare l'open access

ai costi proposti dagli editori scientifici causerebbe un crollo del sistema. Questa diventa una ulteriore criticità rispetto alla necessità dei ricercatori, delle ricercatrici, dei docenti e delle docenti di avere degli indici bibliometrici adeguati. Le university press dovrebbero tornare ad essere al centro del processo di pubblicazione.

OPEN NEWS

TECHE UDINE

Nell'ambito del Progetto "Musei e biblioteche digitali", finanziato grazie al "Fondo POR FESR 2014-2022. Azione 4.1", la Biblioteca Civica di Udine "V. Joppi" ha realizzato la digitalizzazione di parte del proprio cospicuo patrimonio manoscritto, fotografico e dei periodici locali.

Al momento [Teche Udine](#) è implementato con oltre 800'000 immagini di manoscritti, 4'800 schede catalografiche di pergamene, 40 periodici storici locali, 70 volumi del progetto "Biblioteche Digjitâl furlane" oltre che con il Fondo fotografico la cui catalogazione è ancora in corso.

DIZIONARIO DELLA SCIENZA APERTA AISA

Dall'estate dello scorso anno sul sito dell'[Associazione italiana per la promozione della scienza aperta \(AISA\)](#), è disponibile un breve [dizionario](#) con le terminologie più utilizzate in questo ambito: *accordi tra-*

sformativi, aperto-apertura, diritto di ri-pubblicazione, double dipping, proprietà intellettuale, rivista ibrida, rivista predatoria. Il dizionario è in costante aggiornamento.



WEBINAR OPEN SCIENCE CAFÉ

Segnaliamo due recenti webinar della serie Open Science Café:

[Come scrivere un DMP \(Data Management Plan\)](#) - 12 gennaio 2023

[La nuova direttiva copyright e le novità in materia di ricerca](#) - 9 febbraio 2023



PRAIRIAL, PIATTAFORMA DI RIVISTE OPEN ACCESS

Segnaliamo [Prairial](#), una piattaforma per la diffusione delle riviste scientifiche e un sistema di supporto editoriale.

Prairial è il risultato di una partnership tra le università Lumière Lyon 2, Jean Moulin Lyon 3 e MSH Lyon Saint-Étienne. Offre una piattaforma di divulgazione ad accesso aperto che ospita riviste scientifiche e professionali e mira a

promuovere l'apertura di pubblicazioni nelle scienze umanistiche e sociali (SHS), secondo quanto previsto dal Piano Nazionale francese per la Scienza Aperta. Il modello economico è quello del diamond OA, i costi sono sostenuti dalle istituzioni aderenti anche attraverso i finanziamenti di progetti specifici. Dalla primavera del 2021 e per un periodo di 3 anni, Prairial beneficia di un finanziamento del Fondo Nazionale francese per la Scienza Aperta.

LE BAROMÈTRE FRANÇAISE DE LA SCIENCE OUVERTE

Dati aggiornati al 1° dic. 2021 con pubblicazioni pubblicate tra il 2013 e il 2020.

I dati si riferiscono a pubblicazioni derivanti dalla ricerca scientifica che sono rese disponibili online in un formato ad accesso aperto per tutti, senza barriere tecniche o finanziarie. L'[Open Science Barometer](#) si concentra sulle pubblicazioni in cui almeno uno degli autori è affiliato in Francia. È quindi l'attività della ricerca francese a essere presa in considerazione, e non quella degli editori

scientifici francesi. Il tasso di accesso aperto rappresenta il rapporto tra il numero di pubblicazioni ad accesso aperto e il numero totale di pubblicazioni nella stessa area (ad esempio per anno, disciplina o editore). La diffusione dell'accesso aperto per le pubblicazioni scientifiche è uno degli assi della strategia nazionale francese per la scienza aperta, che ha l'obiettivo di raggiungere un tasso di accesso aperto del 100% entro il 2030 e che facilita, amplia e accelera la diffusione dei risultati della ricerca alle comunità scientifiche e alla società in generale: insegnanti, studenti, aziende, associazioni, attori delle politiche pubbliche *etc.*

CONVEGNO: GLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA PER LA SCIENZA APERTA, 6-7 DICEMBRE

Nel dicembre 2021 è stato costituito il Gruppo di Lavoro Open Science nell'ambito della Consulta dei Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca (CoPER); in co-coordinamento con INFN e INGV e dopo un anno di lavoro, assieme al Gruppo di Lavoro Valu-

PUBLICATION STRATEGY AND OPEN SCIENCE

Utile strumento, anche se ancora in fase beta, che suggerisce al ricercatore, in base ai

PATRIMONIO CULTURALE E MUSEALE

Al fine di perseguire l'omogeneità dei sistemi di information technology nei vari Paesi, sin dal 2015 (sulla base dei dati 2014), la Commissione Europea ha sviluppato idonei strumenti volti a misurare lo stato di avanzamento delle politiche e della competitività digitale dei paesi UE. Si tratta degli indicatori DESI (Digital Economy and Society Index) che, peraltro, con la crisi pandemica legata al COVID 19, assumono rilevanza ancora maggiore: infatti, nel Piano per la ripresa dell'Europa del 27 maggio 2020, è proprio l'indicatore DESI a guidare l'analisi delle politiche dei Paesi membri in termini di priorità, riforme, e investimenti.

Il decennio digitale ha come obiettivo che tutti i principali servizi pubblici per le imprese e i cittadini siano completamente online entro il 2030; al momento tuttavia la situazione dei paesi europei non è uniforme in tal senso. Per quanto riguarda i beni culturali, emerge l'inadeguatezza dell'attuale Codice

tazione, è stato organizzato un primo convegno. Il convegno si è strutturato secondo gli assi di intervento individuati dal Piano Nazionale della Scienza Aperta (accesso alle pubblicazioni scientifiche, valutazione della ricerca, Open Data).

Registrazioni del convegno sono disponibili su YouTube: 6 dicembre - 7 dicembre.

suoi obiettivi, dove e come pubblicare Open e crea una narrativa (per es. da inserire anche nel Dissemination plan o nelle sezioni rilevanti in Horizon Europe).

dei Beni Culturali in vista di un servizio sempre più digitale e rispetto all'esigenza dell'utenza di trovare in breve tempo l'informazione desiderata. Nel documento si parla di open access ricordando che "i dati e i documenti che le amministrazioni pubblicano, con qualsiasi modalità, senza l'espressa adozione di una licenza d'uso standard si intendono rilasciati come dati di tipo aperto; questa disposizione - contenuta nel Codice dell'Amministrazione Digitale - prende il nome di principio di "open data by default" ed è applicabile a qualsiasi contenuto informativo". E ancora: "le trasformazioni radicali che il digitale ha prodotto nella nostra società invitano dunque ad abbandonare i tradizionali paradigmi "proprietary", in favore di una visione del patrimonio culturale più democratica, inclusiva e orizzontale."

Per approfondire: Spese per l'informatica, con particolare riguardo alla digitalizzazione del patrimonio culturale italiano (2016-2020) - Deliberazione 12 ottobre 2022, n. 50/2022/G

OPEN DATA

ASSOCIAZIONE ONDATA

L'[Associazione OnDATA](#) promuove l'apertura dei dati pubblici per renderli un bene comune disponibili a tutti. L'Associazione pubblica una [Newsletter](#) per informare sui principali progetti di open data in corso e per segnalare situazioni critiche relative all'apertura, alla trasparenza e alla possibilità di riuso dei dati delle Pubbliche Amministrazioni. L'Associazione è stata molto attiva durante i mesi più duri dell'emergenza pandemica e ha promosso la campagna DatiBeneComune per chiedere alle istituzioni competenti di pubblicare in maniera aperta i dati sulla gestione dell'emergenza COVID-19. Da maggio 2021 l'Associazione agisce sollecitando l'apertura di tutti i dati relativi al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e, più in generale, l'apertura di tutti i dati di pubblico interesse. Altre realtà sono impegnate in queste azioni come per

esempio l'[Osservatorio Civico PNRR](#). In particolare si chiede la "pubblicazione completa, tempestiva e in formato aperto dei dati relativi ai progetti del PNRR; che venga fatto obbligo ai comuni di pubblicare le schede progetto e tutti i dati ed informazioni utili a comprendere come il PNRR impatterà sul territorio [...] che venga garantita la pubblicazione quantomeno trimestrale delle informazioni essenziali per conoscere l'effettiva gestione e l'andamento del piano, delle realizzazioni, delle spese". Al momento i dati PNRR pubblicati [sono disponibili qui](#). OnData segnala anche un esempio virtuoso di pubblicazione dei dati: il Dipartimento per la trasformazione digitale ha pubblicato i dati aperti di [PA digitale 2026](#), le informazioni disponibili sui fondi del PNRR dedicati alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, gestiti dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CONSIGLI DI LETTURA

Handbook on Research Assessment in the Social Sciences, edited by Tim C.E. Engels and Emanuel Kulczycki, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2022. Il volume si propone di dare una panoramica sulla valutazione della ricerca nell'ambito delle scienze sociali, alla luce delle recenti riforme che stanno prendendo forma in tutto il mondo: dalla San Francisco Declaration on Reforming research Assessment, al Leiden Manifesto, alla Dichiarazione di European Network for Research Evaluation in the Social Sciences and Humanities, fino a Hong Kong Principles for assessing researchers.

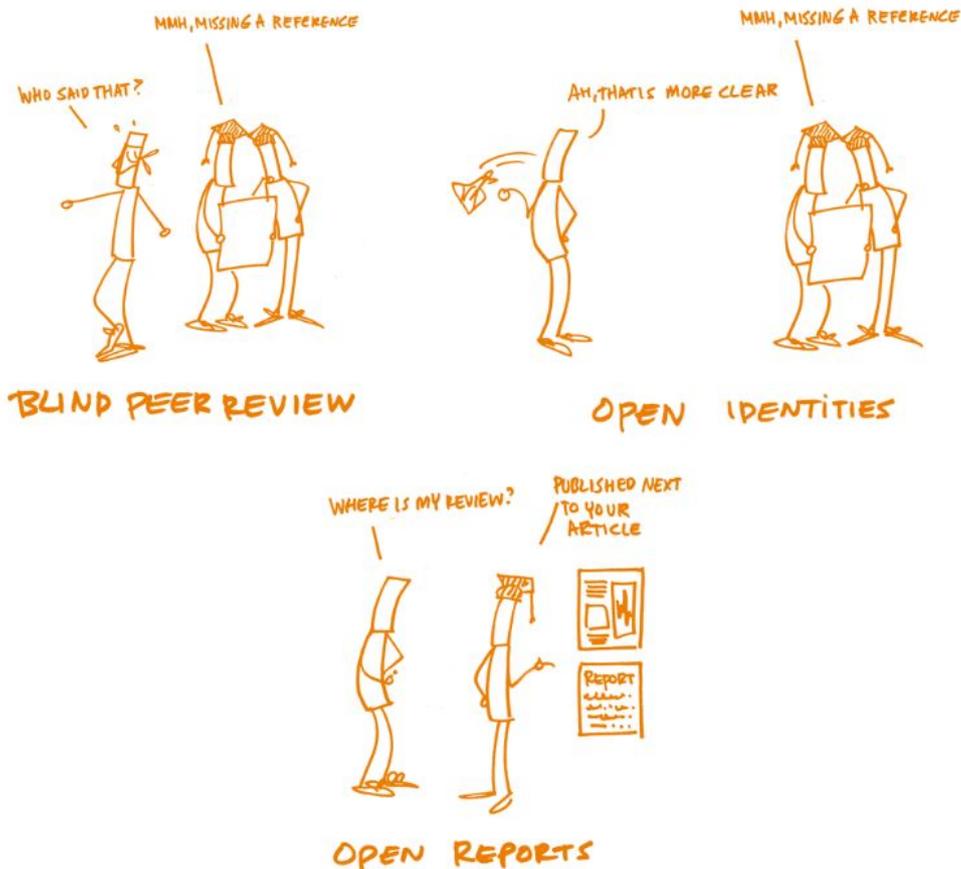
Maria Teresa Biagetti, *Dagli indicatori bibliometrici all'analisi qualitativa*, *Bibliothecae.it*, vol. 11 n. 2 (2022), pp.349-349, DOI [<10.6092 /issn.2283-9364/16277>](#).

L'uso degli indicatori bibliometrici e in particolare dell'Impact Factor delle riviste nella valutazione della produzione scientifica dei ricercatori è stato recentemente sottoposto a revisione in ambito internazionale, facendo emergere la necessità di riconsiderare l'attività di peer-review come procedura che permette di riconoscere le diverse attività collegate alla ricerca degli studiosi. Nell'articolo si prendono in considerazione alcuni

rapporti pubblicati in ambito internazionale - DORA, The Leiden Manifesto, Rapporto della Commissione europea del 2021 - e si evidenzia la connessione significativa tra le buone pratiche valutative e il Manifesto di Hong Kong, dedicato alla integrità della ricerca e l'Etica della valutazione della ricerca. (Abstract del contributo)

JLIS.it, vol. 14 n.1 (2023), Peer review: a process undergoing a required transformation, DOI: 10.36253/jlis.it-520. "Fascicolo tematico in cui lo stato dell'arte della peer review e le prospettive, soprattutto in ambito LIS, vengono analizzate da esperti italiani e internazionali con varie sfaccettature" (pag. V).

MODES OF PEER REVIEW:



Patrick Hochstenbach, CC0 1.0 Universal

Bridget C Conlogue - Neyda V Gilman - Louisa M Holmes, *Open access and predatory publishing: a survey of the publishing practices of academic pharmacists and nurses in the United States*, Journal of the Medical Library Association, vol. 110 n. 3 (2022), pp. 294-305, DOI: [10.5195/jmla.2022.1377](https://doi.org/10.5195/jmla.2022.1377). L'articolo pubblicato a fine 2022 sul *Journal of the Medical Library Association* analizza le abitudini di pubblicazione e le ragioni per cui le comunità scientifiche di farmacisti e infermieri pubblicano su riviste considerate predatorie. È stato condiviso via posta elettronica un questionario con 26 domande a circa 4.500 farmacisti e infermieri collocati esclusivamente negli Stati Uniti dei quali 347 (circa l'8%) ha completato il questionario.

L'articolo, che sottolinea come alle pubblicazioni e alle metriche citazionali siano legati accessi ai finanziamenti, sovvenzioni e carriere accademiche, dopo una premessa sull'Open Access e la definizione di editoria predatoria entra nel vivo dello studio. La maggior parte degli intervistati (53,44%) ha dichiarato di conoscere il concetto di "editoria predatoria" e di essere "in qualche modo consapevole" delle problematiche legate all'editoria predatoria. In risposta alla domanda se la pubblicazione su una rivista predatoria abbia avuto in qualche modo influenzato negativamente la carriera dei farmacisti e degli infermieri accademici, la maggior parte ha risposto che non vi è stato alcun impatto negativo. Gli autori rilevano come sia importante conoscere i motivi che muovono gli autori verso la scelta di una rivista predatoria e che una buona consapevolezza di queste possa aiutare i bibliotecari e i decisori nell'affrontare il problema in manie-

ra coordinata e consapevole, in particolare in ambito medico, dove la letteratura primaria influenza le decisioni cliniche e dove si possono trovare articoli pubblicati su riviste predatorie inseriti in revisioni sistematiche. L'articolo chiude con la riflessione sulla necessità di una strategia condivisa e di reale collaborazione tra tutti gli attori che ruotano intorno all'editoria scientifica: bibliotecari in primis, accademici, docenti, medici e studenti.



free copyright - Pixabay

Sullo stesso tema:

Andrea Cortegiani *et al.*, *Predatory Open-Access Publishing in Anesthesiology*, *Anesthesia and analgesia*, vol. 128 n. 1 (2019), pp.182-187.

[DOI:10.1213/ANE.0000000000003803](https://doi.org/10.1213/ANE.0000000000003803)

Andrea Cortegiani *et al.*, *Predatory open-access publishing in critical care medicine*, *Journal of critical care*, vol. 50 (2019): pp. 247-249, [DOI: 10.1016/j.icrc.2018.12.016](https://doi.org/10.1016/j.icrc.2018.12.016)

Andrea Cortegiani *et al.*, *Predatory Open-Access Publishing in Palliative and Supportive Care*, *Journal of pain and symptom management*, vol. 57 n. 3 (2019), pp. e1-e3. [DOI: 10.1016/j.jpainsymman.2018.11.021](https://doi.org/10.1016/j.jpainsymman.2018.11.021)

La newsletter è disponibile anche online alle pagine del
Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Fabrizio Fossati
Katia Milanese
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Federica Viazzi
Chiara Zara

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,
esporre in pubblico, modificare **LIBERAMENTE**.
Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.
Se viene modificata o riutilizzata
si deve applicare all'opera derivata
lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.

Le immagini sono tratte dal web, per alcune di queste non siamo risaliti a una licenza
d'uso o commerciale. Per richiedere la cancellazione di un'immagine dalla nostra
newsletter scrivi a gruppooa@uniupo.it